



CARISSIMI CONFRATELLI

Con vivo dolore vi annuncio la morte del nostro Confratello

Sac. Don ALESSANDRO ANGHILERI

All'età di 65 anni si è spento serenamente, il 30 dicembre 1942 alle ore 3 del mattino; due giorni prima, in piena conoscenza, aveva ricevuto il Sacramento dell'Estrema Unzione; il giorno 29 si comunicò per l'ultima volta, con grande sua soddisfazione.

Da molto tempo era travagliato da una paralisi progressiva, che gli rendeva difficile il camminare e sofferente l'esistenza. Ai primi di dicembre, aggravatosi il male, fu costretto a mettersi a letto e in mezzo a gravi sofferenze si preparò al distacco supremo da questa vita.

Era nato a Mandello Lario (Como) il 20 agosto 1877 da Natale Anghileri e Giuseppina Stropeni. La madre, donna di grande fede e pietà, lo educò cristianamente ad una vita di preghiera; il padre gli diede l'amore al lavoro ed il mestiere del fabbro. Da giovanetto frequentò assiduamente la chiesa parrocchiale e fu devoto dell'Eucarestia con la pratica della Comunione quasi quotidiana; contribuì al decoro della Casa di Dio col canto e col servizio dell'altare.

Il parroco del paese conobbe in lui un giovane di buone qualità per la vita religiosa e lo consegnò

ai Salesiani. All'età di 18 anni entrò in questa nostra casa di Foglizzo, passò poi a Chieri, a Lanzo, ad Ivrea.

A 23 anni, finito il ginnasio ed il noviziato, emise la professione religiosa e partì per l'America, appagando così il suo ideale missionario. Si preparò al Sacerdozio con lo studio, con la preghiera e col lavoro e fu ordinato nel 1904. Esplicò la sua attività come assistente ed insegnante prima e poi come prefetto, nei 25 anni circa che stette in America, successivamente nelle case di Buenos Ayres, San Carlo, Salta, Cordova. Amò grandemente la gioventù dei nostri Istituti e lavorò molto specialmente tra gli artigiani. Fece ritorno in Italia e fu Consigliere degli artigiani, direttore dell'Oratorio e prefetto dei chierici a Foglizzo, prefetto degli aspiranti ad Ivrea, Bagnolo e Penango, Confessore a Mirabello. Stanco ed ammalato, fu ricoverato nella nostra casa di cura a Piossasco e poi accontentato dai Superiori nel suo desiderio di chiudere i suoi giorni a Foglizzo, dove aveva avuto inizio la sua vita salesiana.

Il nostro Sig. Ispettore D. Vincenzo Colombara, che l'assistè negli ultimi istanti e da tempo ne co-

nosceva le virtù, tessè l'elogio funebre in una conferenza di Esercizio di Buona Morte ai chierici, nel giorno stesso della scomparsa del caro Estinto.

Uomo fatto alla buona, un poco rude nei modi, col labbro sempre aperto al sorriso e la parola semplice e piena di buon umore: uomo di grande semplicità fu Don Anghileri e di gran cuore. Amava la nostra Congregazione come il bambino ama la propria madre e non badò a sacrifici per compiere generosamente tutto il suo dovere.

Visse una vita di povertà che sa di eroismo e di leggenda; si accontentò sempre di poco, un pezzo di pane ed un pezzo di formaggio gli bastarono nei suoi viaggi apostolici lunghi, a cavallo, per le fattorie dell'Argentina, lontano dai centri cittadini. Niente gli abbiamo trovato alla sua morte; fu il vero poverello di Cristo.

Amante della vita comune, non volle niente di speciale neppure nel periodo della sua malattia; godeva di potersi trovare in comunità e di viverne la vita. L'abbiamo visto, quando era già impedito nel passo, trascinarsi a stento per recarsi da ambiente in ambiente, dalla Chiesa allo studio, al refettorio, al cortile, dove si trovavano i chierici. A me che gli dicevo di aversi un poco di riguardo, rispondeva quasi piangendo: mi lasci fare, per carità!

Nella sua grande umiltà e semplicità amava fino all'esagerazione il nascondimento e cercò sempre

l'ultimo posto. Lavorò pure con santo zelo per il teatrino con varie composizioni le quali, anche nella loro veste di semplicità, erano gustate.

Si diede alla predicazione con animo di apostolo; amò il ministero della Confessione e dovunque e a tutti fece del bene, specialmente con la predica della sua vita semplice.

Era un uomo di Dio e trovava il suo conforto nella preghiera. Finchè poté volle sempre celebrare la S. Messa e recitare il suo Breviario, anche con molto stento e sacrificio. Nei momenti più gravi della sua malattia, trovava conforto e visibile godimento nelle preghiere giaculatorie che gli erano suggerite.

È vissuto da buon religioso e morto da santo.

Siamo persuasi che il Signore gli abbia già dato il premio dei giusti in Paradiso; tuttavia lo raccomandando alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa Casa di studentato e per chi si professa

Vostro Confratello in G. C.

SAC. MURTAS ERMENEGILDO

DIRETTORE

Dati pel necrologio: Sac. Alessandro Anghileri, nato a Mandello Lario (Como) il 20 agosto 1877 e morto a Foglizzo il 30 dicembre 1942, a 65 anni di età, 42 di professione e 39 di sacerdozio.